

il Domenicale di San Giusto

LETTERA DEL VESCOVO:
APRONO I CANTIERI DEL
CAMMINO SINODALE

3

IL DIACONATO NELLA
CHIESA DALLE ORIGINI
ALLE SFIDE DI OGGI

7

CONCERTO AL VERDI:
CENTENARIO
DI DON GIUSSANI

8

DONI DI GRAZIA: LE
CATECHESI DI FRISINA
SUI SACRAMENTI

15



Il sangue del martire san Giusto

Il Santo Patrono raccontato a partire
dai codici del secolo IX fino alla presenza
nella coscienza della comunità tergestina

Giuseppe Cuscito

Per tentare di cogliere l'anima cristiana di Trieste conviene prendere le mosse dalla testimonianza del sangue data dal martire Giusto in età precostantiniana o almeno dalle più tarde attestazioni del suo culto e dalla prima organizzazione ecclesiastica qui operata da Aquileia nei secoli immediatamente successivi alla pace della Chiesa (313): sono fatti lontani nel tempo, ma costantemente presenti nella coscienza della comunità, bisognosa di nuclei aggreganti e di punti di riferimento in cui riconoscere attraverso le varianti di una storia due volte millenaria.

Come Milano è la città del santo vescovo Ambrogio, così Trieste è la città di san Giusto di cui anche quest'anno faremo memoria il 3 novembre in cattedrale, dove molte manifestazioni d'arte parlano di lui. Il racconto del suo martirio (*Passio*), tramandato da codici del secolo IX e raccontato negli affreschi dei cosiddetti due maestri di san Giusto, narra che, scoppiata l'ultima grande persecuzione del 303 in seguito agli editti di Diocleziano e Massimiano, il magistrato *Mannacius* incaricò addirittura un decurione della città di trasmettere a Giusto il mandato di comparizione. Giusto, che nella Tergeste

del tempo doveva godere di una certa fama, si professò cristiano fin dall'infanzia e non cedette neppure di fronte al carcere e alla flagellazione. Allora *Mannacius*, sdegnato, pronunciò la sentenza di morte. Il Santo morì affogato nel mare, come toccò a tanti altri martiri perché le loro tombe non fossero meta di pellegrinaggio con aumento della resistenza passiva degli altri fedeli. Nell'Ufficio del santo registrato in un antico breviario manoscritto dell'archivio capitolare un inno latino rappresenta il martirio del glorioso san Giusto: "Il sacro di si celebra / in cui il campion invitto / la palma del conflitto / di gloria riportò". Nell'adozione di un programma culturale e iconografico atto a suggerire il colloquio tra *ecclesia* e comunità civica Giusto si presenta come mediatore eccellente. Egli diventa anche simbolo potente di convivenza tra potere episcopale e potere municipale, così che da ieratico martire avvolto in una clamide da alto dignitario bizantino, quale si ammira sul mosaico dell'absidiola destra della cattedrale, si muta nell'accreditato custode delle mura e degli abitanti di *Tergeste* nell'atto di reggere il modellino turrito della città, come mostra per la prima volta la statua esposta nell'edicola del campanile del 1337.

Celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo

Martedì 1 novembre nella solennità di tutti i Santi, l'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi presiederà le Celebrazioni eucaristiche alle ore 10.30 nella cattedrale di San Giusto martire. Mercoledì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti, alle ore 10.30 presiederà la Santa Messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Mercoledì 2 novembre, alle ore 20.30, nella cattedrale di San Giusto presiederà la Veglia di San Giusto. Giovedì 3 novembre, alle ore 10.00, nella solennità di San Giusto martire, Patrono della Città e della Diocesi, l'Arcivescovo presiederà la Celebrazione eucaristica in cattedrale. Alle ore 18.00 presiederà i Vespri.